

Iniziativa dell'osservatorio di Mellea All'istituto Calabretta l'eterna lezione degli eroi antimafia

di EDOARDO CORASANITI

UOMINI SOLI. Questo erano Falcone, Borsellino, Dalla Chiesa, Pio La Torre. Quattro vite eroiche spezzate tragicamente nell'arco di poco tempo. Una solitudine narrata attentamente da Attilio Bolzoni e Paolo Santolini nel video-documentario "Uomini soli". Presentato all'Irc "Calabretta" di Soverato, su iniziativa dell'osservatorio Falcone Borsellino Scopelliti, il dibattito che ne è scaturito si distingue per gli illustri interventi dei relatori. Per Antonina Virzi, docente dell'istituto, si tratta di «evento straordinario per la nostra scuola, che difficilmente dimenticheremo». Si rivolge agli studenti Carlo Mellea, presidente dell'associazione Falcone-Borsellino-Scopelliti: «Tocca a voi cambiare il futuro, perché la generazione passata, la nostra, ha fallito». Special guest della giornata Simona Dalla Chiesa, figlia del generale Dalla Chiesa, ucciso dalla mafia il 3 settembre 1982: «il documentario racconta della solitudine di alcuni uomini soli che hanno servito lo Stato per il senso di giustizia e legalità. Mio padre non era ben voluto dalle istituzioni, dalla politica. Voleva riportare a galla la

sicilianità sana, non quella infangata dalla mafia e dai colletti bianchi. Si trattò di un isolamento politico, come accadde per Falcone e Borsellino. Poco è cambiato da allora, anzi la situazione è peggiorata».

Tagliente Antonio Reppucci, prefetto: «anche nell'omicidio Della Chiesa la politica è arrivata in ritardo. La 'ndrangheta ostruisce il processo democratico di una comunità. Ma fa anche male la criminalità in giacca e cravatta».

Guido Marino, questore di Catanzaro, parla di «uomini che non sono morti invano». Gli fanno eco Mario Magno, consigliere regionale e Carlo Villani, pubblico ministero del tri-

Proiettato il documentario "Uomini soli"

bunale di Catanzaro: «Non sono assolutamente morti invano, anche dal punto di vista tecnico. Pio La Torre fu il primo firmatario di una importante legge contro il sistema mafioso». Lascia un ricordo anche Wanda Ferro, presidente della Provincia: «spero che queste iniziative possano lasciare qualcosa negli studenti». A portare la sua esperienza è Salvatore Sgroi, comandante provinciale dell'arma dei Carabinieri: «il generale Dalla Chiesa fu un grande carabiniere. Avevo un quid pluris eccezionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA, 19/10/2012